

Fotovoltaico e dazi, cosa succederà ai prezzi in Italia?

9 ottobre 2017 | *Luca Re*

Di dazi antidumping su **celle e moduli solari** si discute da diversi anni, in Europa come negli Stati Uniti, ma ora più che mai il confronto tra **favorevoli e contrari alle misure protezioniste** è diventato molto acceso, date le cifre consistenti in gioco.

Bruxelles, da una parte, ha appena proposto un “meccanismo di adattamento” che sostituisce il vecchio **prezzo minimo d’importazione** (MIP, *Minimum Import Price*), con il duplice obiettivo di tutelare l’industria europea del fotovoltaico dai **prodotti asiatici** a basso costo e di riflettere più da vicino le condizioni reali di mercato ([tutti i dettagli su QualEnergia.it](#)).

Donald Trump, invece, attende per novembre la relazione finale dell’USITC (*U.S. International Trade Commission*) sul **caso Suniva-SolarWorld**: le due aziende USA, messe in difficoltà dalla concorrenza giudicata sleale dei marchi cinesi, hanno chiesto l’introduzione di tariffe e quote d’importazione sui pannelli solari fabbricati oltreoceano (vedi [QualEnergia.it per gli ultimi sviluppi della vicenda](#)).

Per capire meglio **quale potrebbe essere l’andamento** del mercato FV globale, pur consapevoli delle incertezze che caratterizzano ogni genere di previsioni in questa fase, abbiamo chiesto ad alcuni analisti che cosa si aspettano dalle prossime mosse sullo “scacchiere” del fotovoltaico.

Partiamo dagli Stati Uniti, perché l’eventuale imposizione di **tariffe doganali** su celle e moduli di silicio cristallino potrebbe determinare una serie di effetti a catena fino in Europa, Italia compresa.

Difatti, spiega a QualEnergia.it **Susanne von Aichberger**, *Senior Analyst* per l’energia solare di **IHS Markit**, “l’adozione delle tariffe potrebbe ridurre la domanda di pannelli fotovoltaici **fino a 18 GW** negli Stati Uniti in quattro anni, tra il 2018 e il 2021”.

“Il conseguente **declino dei prezzi dei moduli** negli altri paesi - prosegue l’esperta di IHS - farebbe aumentare sensibilmente le prospettive per i mercati europei”.

Al momento, il valore medio dei moduli FV c-Si *mainstream* in Europa è intorno a **0,42 €/Wp** secondo le ultime rilevazioni di IHS Markit ([vedi anche i dati sulla piattaforma pvXchange](#)).

Pietro Radoia, *Solar Analyst* di **Bloomberg** New Energy Finance (BNEF), cita la quotazione globale del *Solar Price Index* di BNEF, che in questi giorni si attestava a **30-38 €/Wp** come forchetta **media dei vari indici internazionali**.

“Stiamo vivendo un **periodo di forte domanda**, che ha spinto i prezzi a livelli superiori di quanto ci aspettavamo”, precisa Radoia.

Tale “pressione” dovrebbe attenuarsi nell’ultimo trimestre dell’anno, secondo l’analista di BNEF, contribuendo così a stabilizzare un po’ i valori.

Come osservano entrambi gli esperti, la **corsa alle installazioni in Cina** e l’accumulo di **scorte di pannelli negli Stati Uniti** (*stockpiling*) per prevenire la temuta aggiunta dei dazi sulle importazioni, sono i due fattori che hanno aumentato notevolmente la richiesta di moduli a metà

2017 (vedi anche QualEnergia.it sulle stime al rialzo per il fotovoltaico nel 2017).

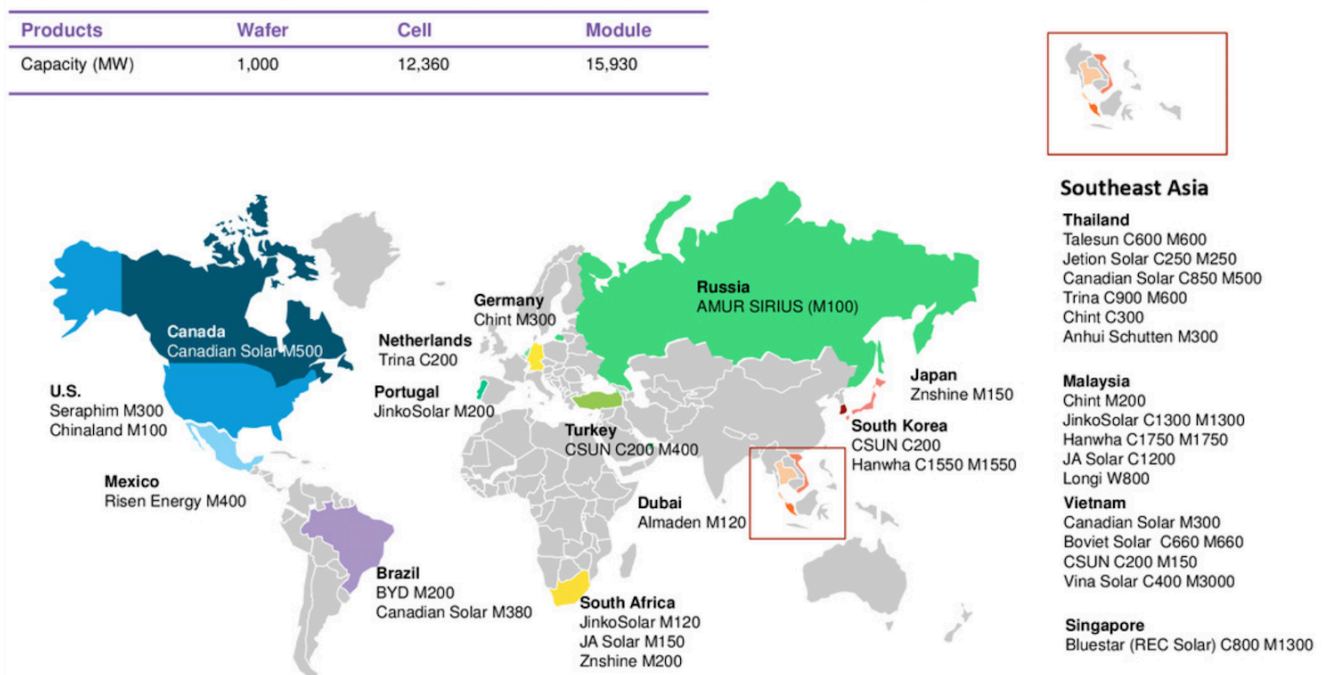
Tuttavia, secondo **Alessandro Virtuani**, ricercatore presso il Politecnico di Losanna, consulente indipendente e membro dell'EU-PV Technology Platform, "se il mercato statunitense dovesse restringersi improvvisamente in seguito ai dazi, la conseguenza potrebbe essere **una nuova oversupply globale** di pannelli e i prezzi potrebbero ricominciare a scendere con rapidità, mettendo a rischio la sostenibilità finanziaria di diversi produttori di moduli, particolarmente in Europa".

Un temporaneo eccesso di offerta rispetto alla domanda, infatti, causato dal **rallentamento dei progetti** negli Stati Uniti, potrebbe avere un ruolo anche più rilevante delle nuove tariffe praticate da Bruxelles sui prodotti *made in China*.

"Crediamo che i cambiamenti dei prezzi minimi d'importazione **non abbiano un grande impatto** sul mercato fotovoltaico europeo", prosegue Radoia. D'altronde, la maggior parte dei marchi cinesi ha abbandonato il MIP, preferendo pagare i dazi *ad valorem* sui singoli dispositivi.

"Secondo i dati da noi raccolti - aggiunge l'esperto di BNEF - le compagnie cinesi possiedono circa 12 GW di capacità produttiva per celle e 16 GW di capacità per moduli fuori della Cina, quindi riforniscono i paesi europei con pannelli realizzati in **stabilimenti nel sud-est asiatico**".

La mappa qui sotto, elaborata da BNEF e riferita ad aprile 2017, riassume il quadro appena descritto.



"Sicuramente ciò ha permesso a Pechino di **aggirare i limiti di prezzo** imposti dalla Commissione UE", spiega Radoia. Per i prossimi mesi, l'analista di BNEF prevede così "una **diminuzione graduale** dei costi dei moduli, favorita da una domanda globale meno forte", sulla scia di quanto sosteneva Virtuani riguardo al possibile impatto delle tariffe USA.

I dazi antidumping varati da Bruxelles dal 2013, chiarisce poi von Aichberger, "hanno incrementato il livello medio di prezzo dei moduli nell'Unione europea, ma il loro effetto non è stato drammatico, perché c'era **ampia disponibilità di pannelli** fabbricati non in Cina".

Sono diversi gli elementi che hanno contribuito al successo dell'industria solare cinese, spiega ancora Virtuani: linee di finanziamento concesse dalle banche di sviluppo con tassi d'interesse veramente bassi, zone *free-trade* dove le aziende assemblano celle in moduli da esportare senza pagare tasse, fino alle **triangolazioni commerciali** scorrette, finite varie volte sotto le indagini di Bruxelles.

Intanto, termina von Aichberger, la progressiva riduzione delle tariffe minime in Europa “potrebbe **ritardare la realizzazione di alcuni progetti** fotovoltaici, soprattutto nei mercati non più sussidiati come quello italiano”, perché **gli installatori potrebbero decidere di attendere i prezzi inferiori** che si avranno probabilmente nel 2018. In modo analogo, chiude Virtuani, “il promettendo mercato del **repowering** degli impianti FV in Italia e altri paesi europei, potrebbe subire dei rallentamenti”.

© QualEnergia.it | È vietata la riproduzione dell'articolo senza autorizzazione della redazione di QualEnergia.it